



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

— Abbonamento ordinario L. 3,00. — Sostenitore L. 5,00. —

La visita del Rev.^{mo} P. LEDOCOWSKI

Preposito Generale della Compagnia di Gesù

Mercoledì, 26 febbraio, con gentile pensiero e comune soddisfazione, visitava il nostro Collegio il Rev.^{mo} P. Wladimiro Ledócowski, Generale della Compagnia di Gesù, accolto dai più sinceri sensi di simpatia e di stima da parte dei Padri e dei Convittori. Alle 11 circa il P. Ledocowski, accompagnato dai Padri Assistenti, entrava nel nostro piazzale, rallegrato da un bel sole primaverile. Il R. P. Rettore, cui facevano ala tutti i Padri di Mondragone, accolse nel portico di Mater Pietatis gli ospiti graditissimi. I convittori in alta tenuta, schierati in bell'ordine, attendevano nel vasto salone degli svizzeri.

Al comparire del P. Generale erompono in fragorosi ed unanimi applausi. Massimo Aluffi porge il benvenuto a nome suo e dei suoi compagni con un breve ed opportuno indirizzo, attentamente ascoltato da tutti. Egli rievoca le nobili tradizioni tramandateci dal benemerito P. Ponza di S. Martino, Provinciale della provincia romana, che nel 1865 fondava il nostro Collegio, secondo i desideri del Sommo Pontefice Pio IX e l'indirizzo dell'indimenticabile predecessore del P. Ledócowski, il P. Pie-

tro Becks, che per Mondragone nutriva singolare affetto e predilezione.

Termina con l'augurio che sotto il governo di tanto Padre, migliorando le condizioni dei tempi, la nostra educazione religiosa, civile e letteraria possa esserci interamente compartita secondo lo spirito e le nobili tradizioni della Compagnia di Gesù. Il P. Generale, visibilmente commosso, rispose ringraziando delle affettuose accoglienze e facendo voti a tutti che seguendo le grandi e belle tradizioni del Collegio di Mondragone, e coltivando sempre l'amore a Dio e alla patria, possiamo renderci atti a fare grandi cose e riuscire veri cattolici e veri cittadini. Le sue parole furono coronate da frenetici applausi.

Dopo il pranzo, nel salone rosso e nel classico salone delle Cariatidi, adorni di belle piante e di fiori freschi, si riunì tutto il Collegio. Nel salone rosso presero posto il P. Generale con la Curia, il P. Rettore, tutti i Padri del Collegio, i Professori. La Camerata dei Grandi prestò servizio d'onore e servì con molta signorilità un modesto rinfresco. Nel frattempo la nostra schola cantorum coll'esimio maestro Cav. Acquasanta, eseguiva scelti cori, tra i quali applauditissimo uno del Mendelssohn. Sandro Zileri, dopo averci fatto gustare uno scelto pezzo di violino, lesse con grande disinvoltura un sonetto d'occasione, com-

posto dal R. P. Venturini, che riportiamo integralmente.

Sonetto

Padre, vorrei parlar! Vorrei pur dire
Quanto coi voti questo lieto giorno
Ch'adunati ne vede a Te dintorno,
Ansiosi affrettammo anzi il venire.

E quanto, or, ch'è venuto, arde il desire
Che questo al cuor tuo sì grato soggiorno
Oggi per noi di tua presenza adorno,
D'ognun di noi ti sveli le pie mire.

Ma come palesar i dolci affetti,
Che santamente giubilar ne fanno,
E la gioia ridir de' nostri petti?

Più che i miei versi in rozzi accenti accolti
Volgi il paterno sguardo e tel diranno
Nel filiale sorriso i nostri volti.

Alle ore 2 1/2 circa ebbe fine il simpatico trattenimento. Durante il resto della giornata il P. Generale fu festeggiatissimo, e alla sua partenza fu accompagnato dagli omaggi e dagli applausi di tutto il Collegio, desideroso di riaverlo fra le sue mura quanto prima.

La scuola che mette Dio in non cale, quando non lo nasconde per vergogna, è peste della gioventù e conduce la società in perditione.

ED. DE AMICIS.

Leggenda russa.

Pende alta la notte. La luna argentea manda la sua luce fredda sulla landa deserta; le ondulazioni del terreno vi proiettano fantastiche ombre; un lieve venticello muove gli sterpi inariditi e le stelle brillano a miriadi nel cielo opaco: regna il silenzio.

*
**

Ma ecco che ad un tratto, sulla sommità di una delle tante colline, si profila la figura di un uomo. È di alta statura; il collo piantato su due spalle massicce, regge una piccola testa i cui lunghi capelli fluttuano al vento: le sue gambe sono diritte e muscolose. Gira lentamente attorno lo sguardo, indi, alzando lentamente il braccio, tende verso levante il pugno chiuso; sta pochi secondi in quell'attitudine... poi scompare.

*
**

« Vladimiro! » dice una giovinetta seduta su una scranna di legno, « Vladimiro, non dimenticarti di me; lo sai che non ho nessuno al mondo, che tu sei il mio unico conforto. Senza di te non posso vivere. Deh! non disprezzare il nostro amore. Pensa a quel tempo in cui ci ripromettevamo giorni felici! Ed è questa ora la tua promessa? Lascia che gli altri combattino, e... non abbandonarmi! Che farò io quando tu sarai lontano? Abbi pietà di me! Ricordati che tuo padre morì combattendo contro i Mongoli; deh! non lasciarli qui soli! »

Lentamente, un giovine alto, robusto, cammina su e giù per la stanza; ha le braccia conserte e sembra non ascoltare. Guarda fisso la terra coi grandi occhi azzurri, e il grave respiro gli alza e gli abbassa alternativamente il largo petto. A un tratto si ferma; sembra un po' esitare... e cadendo in ginocchio dianzi alla fanciulla: « Elena... la patria... » e scoppia in pianto.

*
**

Lontano cala il sole indorando la deserta pianura; già Venere brilla con inusitato splendore, una leggera nuvolletta vaga per il cielo: il mondo si appresta alla pace.

*
**

Sorge la luna. Piano piano il grande disco luminoso si eleva nell'etere; il suo colore è sanguigno e di sanguigno tinge la steppa. Venere si è spenta; Marte sanguinoso brilla in sua vece.

*
**

Un furioso galoppar di cavalli rompe l'aria tranquilla. Tra la polvere alzata dalle zampe lampeggiano punte di lance, lame di spade. Vasti turbanti e mantelli abbandonati al vento cingono i cavalieri. Qualche grido inarticolato e il tintinnare delle spade sugli scudi rompono il silenzio: La cavalcata avanza.

*
**

Ad un tratto, sulla cima di una collina, spunta la figura di un uomo. È la stessa che apparisce tutte le sere; ma questa volta è armata; nella destra impugna una spada e dall'omero le pende un arco. Guarda un istante e getta un grido roco: dà di piglio all'arma, ne tende la corda, un acuto sibilo...

Cade un cavaliere col cuore trafitto, nella polvere; un altro gli tiene dietro; quindi un terzo, un quarto, un quinto...

Una mischia furiosa...

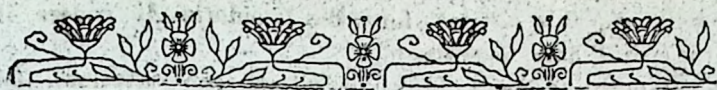
Cade l'eroe insanguinando la terra; cade col l'arma in pugno, colla faccia rivolta al nemico. I suoi grandi occhi fissano un'ultima volta le stelle... « Elena... la patria!... »

*
**

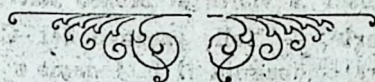
E tutte le notti, al lume freddo della luna, là, nella landa deserta, mentre il vento agita gli sterpi e le stelle brillano nel cielo azzurro, la figura fatata appare. Ha le vesti sanguigne, gli occhi profondi e terribili. Li gira lentamente attorno; indi, tendendo il braccio col pugno chiuso verso levante, sta qualche istante immobile... poi china gli occhi al suolo... e scompare.

Berto.

La statistica della parola. — Di che non è capace la statistica? Una delle maggiori difficoltà ch'essa sia riuscita a superare, non sappiamo con quanta utilità pel genere umano, è il calcolo delle parole che una persona può pronunciare nella sua vita. Se questo è esatto, l'uomo più taciturno, giunto ai sessant'anni, non avrà detto meno di 25 milioni di parole. La gente normale supererà la cifra di un miliardo, ed un grande chiacchierone arriverà anche ai 2 miliardi. È semplicemente spaventoso. Per i convittori un eminente statista, da noi consultato espressamente ci ha dichiarato essere impossibile qualsiasi calcolo, anche approssimativo.



:: L' Idea ::



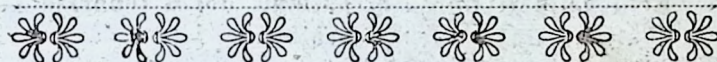
Salve, o idea: per te l'uom più non adimi.
Onta di tempi e barbari costumi
tarpàr le piume a i voli ampi, sublimi,
trà le vecchie fole di più vecchi numi,

da 'l di nefasto che i parenti primi
tolse pomo fatale a i dolci fumi;
sino a che un biondo Nazaren da gl'im
gorghi ne trasse a 'l raggio de' suoi lumi.

Or, come alba rosata un tenue fiore
su verde colle, almo candor riveste
di sua fulgida luce ogni ideale.

Salve, o idea novà: o tu, de 'l Creatore
imperitura imagine celeste,
ver l'immortalità drizzane l'ale.

Camers.



Avanzi di Tuscolo ⁽¹⁾

Il tempo con sue fredde ali vi spazza
Fin le rovine.

(FOSCOLO — I Sepolcri)

Seduto sui gradini del teatro, monumento grandioso dell'antica Tuscolo, di questa illustre città che combattè non poche volte la superba Roma e la vinse, di questa città di cui ora non rimangono che sassi ammonticchiati sui sassi, rottami di colonnè, minuti pezzi di ornati e di iscrizioni dispersi qua e là, penso alla caducità dell'umane cose e un pensiero triste mi invade l'anima e mi tormenta il cuore.

Ecco qua il teatro, formato ad emiciclo, col'orchestra ed il piccolo pluteo forse a separare il meniano inferiore dalle sedie dell'orchestra. La cavea ed i gradi sono quasi interamente conservati e gli spettatori di qua sedendosi riguardavano Roma.

Ma non è solo il teatro ben conservato: lungo le mura dal lato sinistro di chi venga da Frascati si vede il castello delle acque formato ad arco acuto con tre divisioni per le quali passavano le acque, uscenti poi per un cunicolo sotterraneo praticato nel masso naturale.

Prima di questo castello, c'è una fontana che aveva l'acqua dello stesso castello, fontana che porta incise queste parole:

Q. COELIVS. Q. F. LATIN. M. DECVMV
AED. S. S.

Cioè Quinto Celio, figlio di Quinto Latino e Marco Decumo edili fecero fare la fontana per decreto del senato.

Forse un'altra apertura ad arco che sta qui presso metteva ai pubblici bagni e quegli avanzi di fab-

(1) Dalle lettere di Oreste Raggi: « Sui calli Albani e Tuscolani ».

briche lungi dal recinto delle mura o erano case o sepolcri i quali per antica legge dovevano essere fuori la città. Così si osserva buona parte di lastricato dell'antica strada e dell'antica rocca che diede principio alla città tuscolana.

Fra le opere di sculture figurate rinvenute tra le rovine della città e delle prossime ville e che ora stanno in diversi musei, sono degne di memoria la statua di Gneo Velineio patrono, figlio di Gneo, personaggio togato e benemerito del municipio; così le due famose Rutilie che veggonsi nel museo Vaticano. Così nel Museo Vaticano si trova pure il celebre mosaico, rappresentante lo scudo di Minerva.

Si son trovate bellissime pitture nella casa dei Cecili, degli stucchi con figure rilevate in fondo rosso con dorature, delle terre cotte tra le quali un fregio di puttini ed un bassorilievo che rappresenta l'infanzia di Giove.

Eppoi abbiamo le iscrizioni molto importanti per la storia. Una di queste, p. e. si rinvenne in una vigna presso Tuscolo, ed è un epitaffio che certo Elpidio fa a sua moglie Gavia in cui egli dicesi procuratore delle ville tuscolane.

Un'altra esisteva nella Villa Mondragone scolpita in un piedistallo in onore di Marco Aurelio Antonino.

E molte altre finalmente che riguardano la famiglia Mamilia famosa nella storia tuscolana, la Papilia, la Furia ecc. ecc.

Si rinvennero anche dei bolli nelle fabbriche tuscolane, come quello che appartiene alle fabbriche di Cicerone e dei Cecili, portando gli antichi mattoni i nomi o dei fabbricatori o dei proprietari della fabbrica per la quale si mettevano in opera.

Ecco che cosa rimane di una sì poderosa città, di un popolo che rivaleggiò colla stessa Roma!

R.

Il dolore è più sovente premio che pena; il piacere è pena più sovente che premio (Tommaso).

CRONACA

Il Carnevale a Mondragone. — Anche quest'anno il Carnevale portò la solita allegria in Collegio. Perché, bisogna dirlo tra noi, i giovani che son costretti a sciupare tante ore nelle cento e cento scuole di questo mondo, hanno più passione pel Carnevale, che per Omero, Virgilio e Dante. Ed io son di parere che se si potesse tornare a quei tempi beati quando unica scuola era il teatro, i giovani ben volentieri si accomoderebbero al costume di Sparta e di Atene. Ma ahimè! dai profumati giardini d'Accademo, e dagli ombrosi viali del Peripato, la scienza andò sempre più appartandosi, sinchè andò a serrarsi nei *queruli recinti*! Beati pertanto quei giorni, ah! purtroppo rari, nei quali è lecito metter tutti i libri in un fascio, e lasciarli dormire per divertirsi.

Ma, torniamo a noi. Il Carnevale di quest'anno in Collegio è stata una festa intima di famiglia. Non si diramarono inviti, gli amici per altro vennero lo stesso e circa metà della grande galleria, già teatro dei nostri

studi laboriosi nelle lunghe ore d'inverno era piena di gentili spettatrici e di cortesi spettatori.

Il programma semplice si prestava mirabilmente a far passare parecchie ore di sincera allegria.

Domenica, 2 marzo, il trattenimento drammatico musicale s'apri con la brillante commedia del Perico « *C'entro io?...* » interpretata con arte dalla camerata dei mezzani.

Tra gli attori si segnalano Sandro Zileri, Navarrini Guido, Edoardo Tartarone, Peppino Cavalli, Adolfo Greco, Anche Pierino Aluffi, Orazio Toraldo e Franco Peroni diedero a vedere di non essere novellini dell'arte.

Un plauso di cuore al P. Tomè a cui si deve la buona riuscita della commedia.

Segui il classico vaudeville in 2 atti « *Maestro Gaudenzio* » del P. Giannini, con musica del M.^o Nocentini. Questa bellissima operetta meritava più numeroso pubblico ed accompagnamento d'orchestra. Tuttavia l'esecuzione fu felice e animata di arte nuova, grazie alla solerte maestria del carissimo Cav. Acquisanta che nulla risparmiò perchè non si venisse meno alle gloriose tradizioni del teatro di Mondragone. I graziosissimi cori degli scolari riscosero ripetuti applausi; il baritono sig. L. Denti ed il tenore sig. F. Ilari furono pure applauditissimi per la grazia della loro voce. L'operetta, in breve fu piena di *vis comica*, la quale scintillò fulgidissima nelle lepidi scene sostenute con intelligenza degli attori. Un grazie di vero cuore all'ottimo P. Pasqualini, l'impareggiabile nostro organizzatore di rappresentazioni teatrali, al Cav. Acquisanta e al suggeritore Gaetani.

Tra i nomi di persone legate alla nostra grande famiglia, convenute ad abbellire colla loro presenza la schietta festosità del Carnevale di Mondragone, il nostro taccuino ha tra l'altri notato i Signori C.te Zileri dal Verme, Fam.e Vaccario, Clementi, M.se Campori, Cav. Pucci-Sisti, C.te e C.ssa Piscicelli di Collesano, Barone D'AJala, Fam.e Acquisanta, Spinelli, Peroni, Valenzani, Cav. Santovetti, Avv. Tanlongo, Sig.ri Caffaratti, Morassutti, Gellini, Sig.ra Barattolo, Cav. Avv. Coromaldi, D. Livia Borghese, Sig.ne Riccie, Ciminelli, Sig.re Vergè, Ricciotti, Ilari ecc. ecc.

Rappresentazioni Cinematografiche. Sabato e lunedì di carnevale i nostri convittori si divertirono nel salone per due ore e più innanzi alla tela cinematografica. I programmi svolti furono graditissimi ed offerti sempre dal gentilmo Avv. Barattolo al quale rinnoviamo i nostri più cordiali ringraziamenti.

Le gite carnevalizie. — Il giovedì grasso vi fu gita comune. I geandi col P. Danese ed il P. Pasquale si recarono a Roma e si divertirono un mondo ammirando le bellezze dell'Urbe.

Un gruppo ascese pure alla cupola vaticana, dopo la visita alla Basilica, al tesoro di S. Pietro, alle Loggie di Raffaello e alla Cappella Sistina.

Per parecchi riuscì di singolare attrattiva ed interesse la visita al giardino zoologico...

Al ritorno in treno gran getto di coriandoli e di stelle filanti, gentilmente offerte dal Sig. Alessandrini al quale inviamo dalle nostre colonne l'espressione della più viva riconoscenza.

I mezzani, mezzanelli e piccoli fecero una rapida ma bellissima escursione pei castelli romani.

— Martedì, ultimo giorno di carnevale, prima d'incominciare la quaresima e per conseguenza un periodo un po' lunghetto di studio intenso, ancora un'altra gita. I grandi lasciando i rumori della grande città, vollero fare col P. Danese una gita podistica. Da Mondragone a piedi furono a Rocca di Papa; qui ebbe luogo il simposio e dopo, sempre a piedi, passando per Castel Gandolfo tornarono a Frascati. Non c'è male eh?

I mezzani col P. Tomè preferirono passare la giornata nella capitale, attirati forse dal desiderio di vedere il 381 di Piazza Venezia.

I mezzanelli con D. Luigi ritornarono entusiasti da Palestrina, ove furono gentilmente accolti dal Principe D. Luigi Barberini e dal Sindaco Comm. Bandiera. Interessante riuscì la visita al Museo Barberini.

Notizie varie. — Nelle vacanze del Carnevale sono stati in nostra compagnia il P. Lemmè e il P. Pasquale, quest'ultimo di nostra antica conoscenza.

— Tra le visite intime di questi ultimi giorni, notiamo quelle degli ex-convittori C.te Gioacchino Piscicelli e Francesco Sanfelice, trasferitosi a Roma col suo reggimento.

— La famiglia mondragoniana cresce ancora. In questi ultimi giorni sono entrati 3 nuovi convittori: Giulio dei Conti Degli Alberti di Torino, Gioacchino Citeroni di Grottammare e Leopoldo dei conti Caiselli di Udine.

Albo d'onore. — L'ultima volta per mancanza di spazio, omettemmo di dare i nomi degli iscritti nell'ultimo albo d'onore delle scuole. Essi sono: 1.^a liceale, Aluffi A. Caracciolo. Mochi-Piscicelli. 5.^a Ginnas. Natari G. 3.^a Ginnas. Pucci M. 2.^a Ginnas. Mecheri F. Sanfelice G. Ruffo. 1.^a Ginnas. Balzani. Bargagli F. Buchy, Gilaldini C. Elli, Leva, Pacchiani G. Pediconi P. 4. Elem. Fratelli Morassutti 3.^a elem. Antonioli. Paolicelli. 1.^a elem. Vaccario, Alessandrini, Zantone.

Echi della rivincita al pallone, del 6 febbraio. — Nell'ultimo numero, per dimenticanza del cronista, non fu accennato nella relazione a un calcio di rigore magistralmente riparato dal portiere dei mezzani: G. Gaetani. In ossequio alle impeccabili e imparziali tradizioni della nostra stampa, oggi ripariamo.

Auguri infiniti per S. Giuseppe al P. Giovenale al Prof. Gattafoni, a D. Pellegrini e a tutti i convittori e lettori dello stesso nome.

Apprendiamo con vivissime rincrescimenti la prematura perdita dell'ex-convittore Duca Michele Avarna, figlio dell'ex ambasciatore d'Italia presso il governo austro-ungarico. Egli aveva sposato da appena un mese la Duchessa Di Sangro ed era in viaggio di nozze. Alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Giuochi a premio.

Solarada.

Lieto ho il secondo senza il mio primiero;
Ma col primier avrò sempre l'intero.

Indovinello

Un fiore ed una gioia,
Un'arma e una città,
Un'isola ed un regno,
Un motto sol ti dà.

Monoverbo.

M ea E

Soluzione dei giuochi del N. 4. — 1. Di-rotto. 2. Ro-vigo. 3. caso - cosa - caos. Ne inviarono l'esatta soluzione: Caracciolo, Beverina, Floridi, Spinelli, Coligi P., Mochi. Piscicelli, Greco Fr., Aluffi A. Il premio è toccato a Spinelli.

Piccola posta.

K. Arslan - Padova. — Ricevammo il suo abbonamento e grazie. Il Mondragone lo riceve? Noi gliel'abbiamo sempre mandate con puntualità.

Giurlani - Giannotti. — Grazie. Le manderemo i numeri arretrati.

T. M. - Milano. — Il suo lavoro non è per il nostro Periodico.

R. P. Rettore Collegio Americano - Roma. — La Camerata dei Grandi e Mezzani La ringrazia di cuore.

LUIGI DANESE Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.